

Li Cai di X fono in Colegio per il lotto preso di far per pagar la Signoria di ducati 7000 in zerca dia haver da Giacomo da Pergo, el qual mette tutto il suo al lotto.

Da poi disnar, per l'acqua granda et tempo cattivo nulla fu. Pur fu fato il parentà a Santo Anzolo di la fia fo di sier Alvise Dolfin qu. sier Dolfin, bella donna, in sier Agustin Surian qu. sier Michiel, et fo pochissime persone.

Et vene lettere da le poste, qual fo lette dal Serenissimo.

208 *A dì 19, Domenega.* Fo grandissima pioza e l'acqua granda, pur il Collegio si reduse, e fo letto le lettere venute heri sera, il sumario di le qual scriverò qui di sotto, zoè da Milan, Crema, Bergamo e Verona.

Et per esser cattivissimo tempo, fo terminato non far hozi Conseio, perchè per la pioza e aqua granda pochi vigniriano, nè *etiam* di redurse el Colegio, zoè i Savii.

Et da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 17. Si have aviso di la morte li, da lui, di sier Homobon Gritti provedador al Sal, qu. sier Battista, el qual andava per l'offitio a Bergamo a incantar il dazio dil Sal, et li a Brexa si amaloe, è stato zorni morite. Et per questo il Serenissimo, per esser suo nepote, *videlicet* dito sier Homobon era zerman di suo padre, portò corotto et vene in Colegio con manto di scarlato et bareta rossa col friso.

Aduncha il primo Gran Conseio si farà in lochi di tre che sono morti, dil Conseio di X, in luogo di sier Andrea Badoer el cavalier, Provedador al Sal in luogo di sier Homobon Gritti, et di Pregadi in luogo di sier Matio di Prioli a quali tutti tre Idio li doni requie. Erano da ben et molto mii amici.

Da Milan, di l'Orator, di 15, hore 22. Come in questa mattina si ha ritrovato essere a casa dil signor marchese di Pescara, dove erano parte del Senato, quali fono introdotti da epso signor Marchexe *cum* li quali ancora lui intrete, et essi zentilhomini intrati li propose, che non possendo sua excelentia per la egritudine sua, et per esser novo a governare questa città, li pregava volesseno tuor il caricho di ditto governo, et fin che venisse qualche ordine da la Cesarea Maestà. Et a questo rispose missier Francesco Visconte, et disse che essendose soa excellentia ingerito in fare che li officiali et altri magistrati dovessero exercitarsi et perseguire il suo officio a nome di sua excel-

208
lencia come governor di la Cesarea Maestà, non li pareva concedente tore questo carico, ma che acadendo gli paresse che facessero cosa che fusse a beneficio di la Cesarea Maestà, et beneficio di questa città, li aricorderiano molto volentieri ad sua excelentia. Ad questo li rispose epso signor Marchese ringratiandoli assai, et dicendoge che tutto quello faceva era per amor che portava a questa città. Apresso ha fatto intendere a li maestri straordinari, che debbano questa sera andare dal signor abate di Nazara, qual ha deputato in loco del signor Hironimo Morone, che lui ge darà il modo et via qual hanno a tenere; et così hanno promesso de andarge. Il signor Marchexe era in letto, et per quanto lui dise stava al solito Li soldati stanno al solito suo et niente è stà innovato circa il castello, perchè non trovano guastatori, et quelli che hanno fugeno al meglio che poteno.

Dil ditto, di 16, hore 20. Come il signor Marchexe sta al solito suo, et ha fatto alozare tutte le zente in le caxe propinque al castelo, excepto la compagnia di Zuan di Urbino, qual ha deputato per guardia sua. Il castelo stà serato cussi et continua al trar qualche volta de artelaria. Et fin qui cosa alcuna è stà, per esse gnente innovato contra d esso. Heri sera li maestri di le entrate andorno dal signor abate di Nazara, a li quali sua signoria li prepose che volesseno perseverare ne lo officio suo, et darge el conto de le entrate, cussi de li danari scossi, come da quel se hanno ad scoder, exortandoli assai a questo, et che de li danari si caverano, si spenderano *solum* in pagar soldati. La città stà quieta et ogniun atende ad lavorare, come faceva anche da prima, et mandò particular una lettera di questo tenor, ch'è il mandato fatto per il signor Marchexe a li maestri di le entrate ducali:

Magnifici amici carissimi.

Essendo mente di la Cesarea Maestà et nostra, che se li crediti et intrate dil Stato de Milano se ne renda conto et dispona secondo ordinerà el magnifico et reverendo signore Fernando de Marin abate de Nazara, et commissario generale cesareo, ve comandemò et volemo, che ad omne requisitione de epso abate faciate respondere in mano sua o de chi per lui sarà ordinato tutte le intrate et crediti di qualunque sorte spettanti per questo Stato a la camera imperiale, stringendo omne uno ad rendere conto et satisfare, et exequendo tutto quello sarà 209
per lui ordinato zerca ditte entrate et crediti. Declerando per le presente che tutte le liberatione,